

SI ACUISE IN SICILIA LA FRATTURA IN SENO ALLA MAGGIORANZA

Pressioni e minacce dei dirigenti d.c. contro l'on. Milazzo e i deputati ribelli

Un intransigente articolo dell'on. Carollo - Colpo di mano dei clericali che impongono la sospensione del dibattito sulla richiesta di urgenza per il bilancio

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22. — La seduta odierna a Sala d'Ercole è cominciata con notevole ritardo sul previsto, poco dopo le ore 18, con l'esame dei motivi d'urgenza invocati dal governo per la discussione sul bilancio di previsione, già bocciato dall'Assemblea.

Al momento in cui telefonava il 2 agosto e di portarla avanti con ogni mezzo. Il segretario regionale della Democrazia cristiana, Gaetano, dopo il caparzio ordine impartito ai deputati regionali del suo partito di rompere ogni rapporto con l'opposizione e con i «traditori», ha fatto approvare dal comitato regionale giovanile un documento che sostiene la necessità: 1) di condurre un'azione palesemente sopraffattria per impedire la battaglia delle sinistre a Sala d'Ercole; 2) di scatenare una offensiva di blandizie nei confronti dei dissidenti ritenuti recuperabili; 3) di punire, infine, drasticamente coloro che osano venire meno alla disciplina di partito.

Il foglio clericale palermitano «La Sicilia del Popolo» ha ripetuto i suoi attacchi contro i ribelli e, soprattutto, contro il dimissionario Milazzo, accusato di voler tentare la formazione di un governo di larga concentrazione, in sostituzione di quello ormai squallificato di La Loggia.

Carollo, infine, è l'autore di un articolo, dettato per la rivista «Sicilia economica», in corso di stampa, che richiama energicamente l'attenzione degli esponenti d.c. sui motivi di fondo della crisi, condannando violentemente i «notabili» e gli elementi della borghesia raggruppati attorno alla Sileindustria. Costoro sono accusati di considerare il partito alla stregua di una federazione di salotti in cui si discutono affari di natura economica e politica.

ANTONIO FERRIA

ALCUNE LOCALITÀ SONO ANCORA ISOLATE DAL MALTEMPO

Ieri la pioggia ha continuato a minacciare nuove frane nei tormentati centri dell'Ossola

Si sono svolti i funerali delle vittime di San Giovanni di Crevola - La situazione a Bognanico e nella zona sembra migliorata - In salvo i bimbi della colonia di Crodo

(Dal nostro inviato speciale)

DOMODOSSOLA, 22. — La pioggia non ha ancora cessato di cadere sull'Ossola Pieveva stamattina, poi si è avuta una schiarita, poi ha ripreso a piovere. È stato sotto un cielo plumbeo, pieno di nubi basse e minacciose che cinque delle tredici vittime della frana di martedì San Giovanni di Crevola hanno compiuto il loro ultimo viaggio.

Le bare di Teresa Tabellini, la proprietaria della locanda di San Giovanni, dell'operaio Domenico Pillo e dei tre piccoli Remo, Poppino e Renzo Chiellini, sono state calate una a fianco dell'altra nella terra bagnata del piccolo cimitero di Crevola. Le salme dei tre francesi travolti dalla furia del Diverio sono state invece composte in casse di zinco e lasciate nella camera mortuaria, dove rimarranno sino a che non si sarà potuto procedere al loro riconoscimento.



DOMODOSSOLA - Un gruppetto di abitanti di S. Giovanni di Crevola guardano due case sommerse fino al tetto dalle acque.

auto adibita allo scopo dal comune di Bognanico. Anche i bambini della colonia montana di Crodo, sulla cui sorte era stato sollevato allarme, non hanno corso pericoli in quanto erano stati allontanati prima del nubifragio.

LIBERARE alcune strade da frane di piccola mole. Anche a far colare una montagna di Crodo, sulla cui sorte era stato sollevato allarme, non hanno corso pericoli in quanto erano stati allontanati prima del nubifragio.

VINCENZO PANZA

CHIARITO IL MISTERO DEL «DISCO VOLANTE»

E' il razzo vettore del terzo Sputnik la "luciola", che compare nel Friuli

Una dichiarazione del direttore dell'osservatorio astronomico di Trieste - Le apparizioni si susseguono regolarmente ogni giorno dall'otto agosto scorso

VENEZIA, 22. — Il professor Ettore Martini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste si trova in questi giorni a Venezia per l'Assemblea della S.E.C. (Società europea di cultura).

I segnali dello «Sputnik» captati a Sestri

padrone percorrendo oltre cento chilometri da solo. Il cane era stato smarrito a Piacenza, durante una sosta del taxi; e il Cambiano s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri.

Tombe paleocristiane scoperte a Genova

La durata del segnale si è estesa per 23 minuti, con aumento progressivo di intensità. Altri segnali, più deboli, sono stati captati 97 minuti dopo.

Un cane percorre cento chilometri per tornare a casa

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'area genovese e conferma l'esistenza di nuclei paleocristiani che abitavano allo sbocco delle vallate che scendevano al mare sul porto, in zona lontana dalla città vecchia.

Le quattro scoperte non sono in buone condizioni a causa del peso della fondamenta dell'antico Oratorio che vi era stato costruito sopra.

Due nuove Case del Popolo sorte nel Modenese

in risposta agli stratti ordinati dal prefetto

A Savignano sul Panaro la costruzione è costata 5 milioni; materiali e mano d'opera offerti gratuitamente dai lavoratori e dalla popolazione — La inaugurazione avverrà domani nei corsi delle feste dell'Unità

(Dalla nostra redazione)

MODENA, 22. — Due nuove Case del Popolo saranno ufficialmente inaugurate nella nostra provincia nella giornata di domenica prossima nel corso di feste indette in occasione del mese della stampa comunista.

dei diritti dei cittadini quanto per quel che si riferisce all'attività e alla iniziativa delle masse popolari — ha inteso in Municipio, nel grado che, come ripetiamo, gli affari fossero pagati con scrupolosa puntualità. Qualche ottuso funzionario aveva proprio anzi preteso di aver elaborato una lista capolare di manicherialisti, prammatici, accademici, altrimenti non si spiegherebbe la preoccupazione con la quale venne condotta l'operazione Savignano.

to la nuova Casa del Popolo meritano particolare menzione per il loro alto valore culturale, gli idraulici, gli elettricisti, gli imbianchini, i manovali, i carpentieri i quali hanno prestato gratuitamente centinaia di ore lavorative. Pure gratuiti i materiali impiegati: mattoni, calce, sabbia, ghiaia, trasporti effettuati da camionisti del luogo, la lavorazione ecc. La sottoscrizione in danaro ha raccolto un milione e centomila lire. Queste le cifre e i dati scarsi dell'attività che ogni settimana si svolge presso il cantiere di Savignano.

L'oggetto avvistato, contrariamente al primo avvistamento tiene una rotta che va da nord-ovest a sud-est: la sua velocità pare leggermente meno elevata, ma la luminosità è egualmente intensa. La «luciola», che è stato calcolato viaggi a un'altezza di 450 chilometri e con una velocità di 16.500 chilometri orari, anticipa la sua comparsa regolarmente di 12 minuti ogni giorno ed è visibile per circa sette minuti.

La storia della nuova Casa del Popolo di Savignano è stata significativamente come vedremo, tanto per quanto concerne la politica delle autorità periferiche di governo costantemente ispirata alla partecipazione e alla limitazione dell'esercizio

Il Comune di Savignano di procedere allo sfratto, il suo rigetto superano benissimo il poter contare nella fiducia nella massa e confidando nella loro superiorità a quella di certi burocrati prepotenti e limitati: che avrebbe capito che non si poteva più tollerare un'operazione di questo genere. E' un atto di coraggio che il comune stesso (forse il commissario prefettorio) ha saputo compiere. Per cui ingenuamente con motivi, al solito speciosi e faziosi, al Comune di Savignano è stata imposta la prefettura a dare corso all'«iniquo provvedimento di sfratto» su una questione come questa. Il Pretore comunque in primo grado diede completamente ragione ai partiti. La Prefettura non credette di dover sottrarre a questo diritto di un maestro della Repubblica e nuove pressioni furono arretrate affinché il Comune ricorresse in Appello. E finalmente la Prefettura cedette la sentenza sognata.

Tanta meschinità è incredibile. Comunque la risposta delle masse popolari e dei loro organi non tardò a mettere in discussione e concreta come sempre. Anche a Savignano, come accade in tanti comuni delle nostre provincie, un'organizzazione di massa, che si chiamava «Entera popolazione» nella raccolta di materiali e nell'offerta di mano d'opera non tardò a mettere in discussione e concreta come sempre. Anche a Savignano, come accade in tanti comuni delle nostre provincie, un'organizzazione di massa, che si chiamava «Entera popolazione» nella raccolta di materiali e nell'offerta di mano d'opera non tardò a mettere in discussione e concreta come sempre.

LA MANCANZA D'ACQUA HA CAUSATO IL GRAVE SINISTRO

Danneggiato da un violento incendio un villaggio calabrese di mille abitanti

REGGIO CALABRIA, 22. Sinopoli inferiore, un paese vicino a Palmi, è stato gravemente danneggiato questa sera dalle fiamme che si sono levate improvvisamente da una stalla. Su una quarantina di case che compongono il villaggio, tredici sono state completamente distrutte dalle fiamme, che i vigili del fuoco sono riusciti a domare dopo tre ore.

L'incendio è scoppiato alle 23 circa in una stalla, dove una vacca avrebbe rovesciato una candela accesa, distrattamente lasciata da un contadino. Le fiamme, che trovavano un buon conduttore nella paglia e nei fascemi vengono portate a spalla da un vento di levante, che ha accumulato da contadini altri casolari; verso le 23.30 da Sinopoli inferiore si levavano sinistri bagliori, mentre i suoi mille abitanti, in preda al panico, fuggivano dal paese. I pochi rimasti, e gli stessi vigili del fuoco quindi qualche ora dopo insieme a reparti di carabinieri e di polizia, dovevano superare non poche difficoltà per soffocare l'incendio, stante la scarsità d'acqua sul luogo e la mancanza di strade.

Finalmente, verso le 2.30 i focolai più pericolosi sono stati domati. L'opera dei vigili del fuoco è ora rivolta a soffocare i piccoli focolai di erbe secche e foglie che ancora bruciano nei casolari.

Secondo un primo calcolo i danni arrecati dall'incendio sono ingenti: buona parte del raccolto è andato distrutto con le poche provviste già accumulate dai contadini della zona.

Sembra che non si debba lamentare morti. Uniche vittime, fino a questo momento, due giovani feriti.

Morto da 15 giorni rinvenuto in casa

NAPOLI, 22. — L'imperatore Vincenzo Lo Scudo, di 56 anni, è stato trovato cadavere nella propria abitazione, in via S. Angelo Altamura, dove viveva, da una vedova di giorni da quando cioè i suoi familiari erano partiti per un paese della provincia di Reggio Calabria, per trascorrervi le ferie.

I familiari del Lo Scudo, non ricevendo notizie del loro congiunto avevano scritto ad un vicino di casa. Questo, dopo aver bussato alla porta, ha informato la polizia che ha fatto abbattere l'uscio.

Nella stanza da letto erano stati trovati alcuni indumenti dell'imperatore che aveva indossato il pigiama e un medico ha constatato che il decesso era avvenuto una quindicina di giorni fa per paralisi cardiaca.

Fulminato dalla corrente uno sterratore

MONZA, 22. — Lo sterratore Andrea Ferrari, di 31 anni, che con altri operai stava procedendo a lavori di sterratura, è stato fulminato da una scarica elettrica durante l'operazione di scavo di una fossa. Le ferite sono gravissime. L'incidente è avvenuto nello stabilimento Marchesi e Meoni a Carrara.

L'interrogazione di Ingrao sui sequestri

(Continuazione dalla 1. pagina) più barbare e ininterrotte sono state sottoposte il partito di Corte costituzionale, creata contro la volontà della DC e funzionante quasi sempre in opposizione al governo.

Dopo aver attribuito alla stampa ancora libera il merito dell'aumentata sensibilità dell'opinione pubblica per i problemi della moralità, l'Espresso conclude col chiedere a Tamborini «l'ordine nuovo» da difendere consista, forse, nell'ordine di Rebecchini, dell'immobiliare del principe Paolo, delle feste clericali di Petrucci, dell'italiano del processo di Lodi, della Federazione ecc. ecc. Evidentemente, se Giustizia e Libertà repubblicana tacciono su questi argomenti, che si inquadrano perfettamente nello «Stato d'arbitrio» generale in cui la DC

vuol precipitare il Paese, socialdemocratici e repubblicani sono sentono spiritualmente — e in qualche caso materialmente — mallevatori della politica clericale. Anche in questo caso si tratta di scardine non solo un malcostume politico e morale, che viene generalmente accolta nei fatti anche dagli ex padri protettori del liberalismo risorgimentale, essi indomamente reinsediati nel Pli di Matagotti, ma tutta una mentalità corrotta e assurda, cui riesce sempre più difficile star dietro.

Tipica manifestazione di tale mentalità è stata ieri in un settore completamente diverso in occasione della protesta di Palazzo Chigi per un articolo apparso sulla rivista socialista «Tempi Nuovi». I giornali governativi hanno scritto che l'arti-

colo è offensivo nei riguardi del governo italiano e interviene nei nostri fatti interni. Non sappiamo quale sarà la risposta del ministero degli Esteri sovietico. Come italiani e come uomini di buon senso ci auguriamo che la risposta rappresenti una lezione per coloro che, abbandonandosi in Patria alle più vergognosissime espressioni di pensiero, vorrebbero addirittura imporre la propria censura alla stampa estera, e vorrebbero farne, per di più, nei confronti di un Paese come l'URSS, il cui governo, il cui regime socialista, il cui popolo, le cui realizzazioni sono duramente sottoposti ad attacchi volgari da parte di tutti le pubblicazioni ufficiali e ufficiose del governo italiano della Chiesa cattolica, nonché della radio e della televisione.